

EURODIDATTICA I

di

Corrado Bortolin
Giovanni Bosco Vitiello

DAI "SCHEI" ALL'EURO

Tra meno di due mesi l'Euro sarà una realtà quotidiana. Per noi comuni cittadini il 2001 è una lunga gestazione, un periodo di attesa in cui assistiamo alla progressiva materializzazione di un ectoplasma concepito lontano; da entità virtuale l'Euro sta lentamente prendendo forma o meglio sta diventando sostanza. Probabilmente quando questo articolo verrà pubblicato tutto sarà già compiuto, ma riteniamo che alcune considerazioni metodologiche possano tornare utili a quanti sono impegnati nel promuovere iniziative che pongono l'autonomia al centro della prassi educativa e riabilitativa.

In qualità di operatori impegnati nei più comuni aspetti della quotidianità, a partire dall'autunno 2000, abbiamo promosso una campagna sistematica di informazione e formazione.

Qui vogliamo condividere con i lettori le nostre esperienze e le nostre strategie.

La formazione teorica è stata implementata in un percorso di continua revisione e messa a punto di un approccio metodologico e didattico funzionale all'uso del denaro. Abbiamo cercato di cogliere e di capire le principali fonti di preoccupazione dei nostri interlocutori e di individuare modalità di approccio capaci di fornire conoscenze ed abilità che consentano loro di maneggiare, con competenza e padronanza, la nuova moneta.

Sin dall'inizio veniva chiarito che non eravamo degli operatori finanziari, che non avremmo, quindi, tenuto lezioni di economia bancaria e di alta finanza. Il nostro compito era, ed è, quello di aiutare le persone a familiarizzare con la nuova moneta; lo scopo è quello di cercare di capire cosa sta succedendo praticamente, quale è la ricaduta nella vita di tutti i giorni. Così diviene chiaro che non sta a noi dare risposta dalla domanda "ma che fine faranno i nostri schei?" i nostri soldi, i risparmi di una vita. Noi possiamo solamente cercare di capire come i "schei" si trasformano in Euro. Momento caratterizzante delle attività è l'utilizzo di monete e di banconote che sono assolutamente identiche, per caratteristiche materiali, a quelle che entreranno in circolazione. Esse, come molta parte del materiale didattico, ci sono state messe a disposizione del competente ufficio dell'Unione Europea Ciechi (EBU).

Le attività vengono proposte in modo informale organizzando un paio di incontri individuali o per piccoli gruppi; l'approccio metodologico è, quanto più possibile, di impronta cognitivo-operazionale.

Nel progetto sono coinvolte persone di ogni età e con differenti gradi di disabilità visiva. Il progetto è condiviso con i familiari e con quanti sono coinvolti nei processi educativo riabilitativi ed assistenziali; tutti partecipano alle attività. Esse sono organizzate tanto per coloro che già conoscono ed usano la moneta corrente (lire) quanto a chi per età e/o abilità è escluso dal maneggio del denaro.

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

La differenza sostanziale sta nel fatto che con i primi si lavora anche nei processi di conversione ed equivalenza mentre con i secondi si introduce l'Euro in quanto unità di misura ex novo e senza confronto.

Sin dall'inizio sono emerse alcune preoccupazioni generalizzate:
Le monete e le banconote hanno caratteristiche tali da essere identificabili nel valore nominale?
Sarò in grado di discriminare la nuova moneta? dovrò rinunciare alle strategie consolidate nell'uso della lira?
Sarò capace di lavorare con grandi quantità di monete?
Saprò operare con valori in centesimi di Euro ed Euro?
Riuscirò a convertire in Euro i prezzi memorizzati in Lire creando nuovi parametri di confronto?
Mi daranno il resto giusto? Mi imbroglieranno?
Cosa dovrò fare per i soldi che ho in banca?
Cosa farò delle lire che ho in casa?
Coloro che non erano abituali all'uso corrente del denaro avevano (ovviamente) molte meno preoccupazioni.

Abbiamo avuto modo di constatare che consegnando subito ai nostri interlocutori le monete Euro -prima ancora di intavolare discorsi di più ampio respiro - queste sortivano un effetto benefico (quando si dice il potere del denaro!). Il solo toccarle, il solo averle in mano fa scomparire molte remore, molti dubbi perché i generici timori dell'ignoto ora hanno, come dire "una faccia". Risulta, in questo modo, anche a noi operatori, più facile avviare il processo educativo-informativo.

Soldi son soldi

La prima sessione di lavoro è concentrata sull'uso delle monete che vengono, quindi, consegnate subito ai nostri interlocutori e ai loro familiari. La dinamica metodologica da noi suggerita si svolge secondo un canovaccio che può essere all'incirca così formulato:

Quante sono?

Ci sono elementi comuni a tutte le monete? Se NO, perché? Se SI, quali?

Ne risulta che sono tutte circolari e "di ferro" cioè metalliche.

Ci sono elementi diversi tra le monete? Se NO, perché? Se SI, quali?

Le caratteristiche più evidenti sono: diametro, spessore, peso, tipo di bordo, colore, suono.

Crea dei sotto gruppi per ciascuna delle caratteristiche individuate (funzione=f).

Ci sono monete che possono appartenere a più sottogruppi (intersezione tra sottoinsiemi).

Di questo passo si vengono a delineare delle funzioni dominanti di raggruppamento e di discriminazione per caratteristiche intrinseche di tipo materiale.

Prima serie. 3 monete - bordo liscio - leggere - color rame - ordine crescente - moneta di mezzo con fessura longitudinale.

Seconda serie. 3 monete - bordo ruvido grossolano - peso medio - color giallo ottone - ordine crescente - moneta di mezzo a tacche.

Terza serie. 2 monete con caratteristiche miste - bordo ruvido fine e/o liscio - pesanti - bicolori (gialle e grigie) - corona circolare sulla superficie - ordine crescente.

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

A questo punto hanno trovato automatica risposta molti dei quesiti e delle preoccupazioni iniziali e specificatamente tutto quel gruppo che era connesso alla leggibilità sensoriale della nuova moneta. Ora non rimane che attribuire il valore nominale a ciascuna delle monete (di questo parleremo successivamente). Ciò che è più importante è il fatto che ad un valore corrisponde una ed una sola moneta e non come per la lira nella quale vi è un proliferare di monete diverse per lo stesso valore. Poco importa quale effigie viene impressa dai diversi Stati aderenti perché le caratteristiche nominali e materiali sono sempre identiche. Le monete vengo allora descritte nei loro aspetti di conio perché ciò fa parte, giustamente, del bagaglio informativo e culturale di un cittadino partecipe alla vita del proprio Paese e perché, non da ultimo, ci sono degli aspetti che incuriosiscono i nostri interlocutori. Se una moneta è rappresentativa del Paese che la conia chi avrebbe mai pensato di "esportare" con i 20 centesimi l'opera di Boccioni "Forme uniche nella continuità dello spazio"?

In una sessione successiva, ma con modalità simili si procede al lavoro di esplorazione e conoscenza delle banconote. Le variabili occorrenti sono minori

Prima serie. 5 banconote a grandezza scalare crescente in lunghezza e in larghezza - differenti colori dominanti.

Seconda serie. 2 banconote a grandezza crescente in lunghezza - banda in rilievo in corrispondenza della lunghezza sulla prima e in larghezza sulla seconda.

Ora non rimane che attribuire il valore nominale a ciascuna delle banconote.

Come per le monete, anche le banconote vengono descritte nei loro aspetti iconografici e cromatici avvalendosi, anche, di apposite schede che danno, in rilievo, la composizione grafica delle due facce della banconota.

Da questo approccio di base i nostri interlocutori uscivano già più rassicurati perché consapevoli che la discriminazione sensoriale consente loro di maneggiare con sicurezza il denaro.

La morale che essi ci hanno suggerito è che, in fin dei conti, "i soldi son soldi".

Fino all'ultimo centesimo

L'attribuzione del nome a ciascuna delle monete e delle banconote è stata fatta, come dire, d'ufficio. Per meglio memorizzare le sequenze numeriche viene evidenziato come le cifre chiave siano 1 - 2 - 5 nei valori di unità, decina e centinaio. Gli interlocutori vengono invitati a cercare una logica sequenziale e ricorrente nell'attribuzione di valore all'euro e ai suoi centesimi; ne risulta, alla fine, una sequenza logicamente definita:

1 2 5 centesimi lega metallica

10 20 50 centesimi lega metallica

1 2 euro lega metallica

euro carta

10 20 50 euro carta

100 200 500 euro carta

La sequenza numerica risulta quindi continua, ricorrente e facilmente si spiega la ragione del fatto che le banconote partono dal valore 5 euro (essendo i valori 1 e 2 già espressi nelle monete).

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

A questo punto non rimane che affrontare la questione dei centesimi. Dopo un po' di esercizio, di attività di simulazione e di computo matematico risulta che i centesimi non sono altro che valori sommabili fino ad un massimo di cento unità, dal che per le leggi dell'equivalenza altro non sono che un euro. L'operazione è propriamente centesimi $99+1=1$ euro. Questi valori a due cifre sono quelli che trovano espressione dopo la virgola nella formulazione dei prezzi.

Al momento del pagamento non resta, quindi, che corrispondere esattamente l'importo indicato fino all'ultima unità. In questo senso bisogna prendere alla lettera il motto "pagare fino all'ultimo centesimo". Il problema degli arrotondamenti non appartiene a questa fase operativa, ma ai processi di conversione matematica Lire/Euro. Le regole che disciplinano questa operazione sono semplici; se la terza cifra dopo la virgola è compresa tra 1-4 la seconda cifra rimane invariata (si gioca al ribasso) da 5 a 9 viene aumentata di una unità (si va al rialzo). Se da una conversione risultano Euro 11, 114 la correzione (arrotondamento) è 11,11 per una conversione 11,117 il risultato è Euro 11,12. E' in questa fase che ha senso parlare di arrotondamento, ma tali operazioni vengono svolte con calcolatrici, registratori di cassa etc; se c'è errore nella conversione questo deve essere cercato nell'impostazione della macchina e noi speriamo che gli organismi di controllo facciano il loro dovere.

Chi ha avuto modo di lavorare con l'Euro durante questo anno preparatorio avrà avuto modo, come noi, di fare molte piacevoli scoperte. La prima è la facilitazione nel computo matematico, anziché operare in termini di grandi numeri (migliaia, decine di migliaia, quando non centinaia di migliaia ...) con l'euro si lavora -quotidianamente - in termini di unità, di decine; le centinaia già appartengono ad impegni di spesa ragguardevoli. Ciò significa operativamente che un bambino del primo ciclo della scuola elementare può, con maggiore facilità, operare con il denaro in Euro di quanto non possa fare in Lire. In genere tutte le operazioni di computo matematico sono semplificate dall'uso di numeri bassi.

L'occasione fa l'uomo ladro?

Tecnicamente l'Euro non presenta maggiori problemi di quanti non siano presenti nel riconoscimento della Lire; anzi ad onore del vero vi sono molti meno problemi. Di diversa natura sono le preoccupazioni derivanti dalla gestione tecnica del cambiamento finanziario e dalle ripercussioni sull'andamento economico e sulla gestione della quotidianità. E qui siamo tutti in attesa. Molto più spesso non ci preoccupano tanto gli eventi distanti quanto piuttosto il comportamento di chi ci sta accanto, di quelli con cui, per diverse ragioni, entriamo in contatto e allora alcune domande ricorrenti sono del tipo: i negozianti come si comporteranno? Saranno onesti? approfitteranno dell'occasione?

Da questo punto di vista le maggiori preoccupazioni sembrano riguardare il possibile cambiamento delle strategie di relazione nel rapporto venditore/acquirente. Fondamentalmente sembra poter venir compromessa la relazione fiduciaria che lega chi compra e chi vende.

In verità oggi (24 novembre 2001) chi di noi - sempre e rigorosamente - controlla la correttezza della somma dello scontrino del supermercato? Probabilmente pochi. Solo quando il conto è molto diverso dalla previsione di spesa ci allertiamo e procediamo ad un rapido controllo.

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

Chi conta con precisione e sempre tutto il resto che ci viene consegnato? Probabilmente lo facciamo solo quando con ci fidiamo, oppure quando la quantità è diversa da quella che ci saremmo aspettati.

Quando mai la cassiera ci da il resto di 10 o 20 o 30 lire? Una volta ci davano la caramella a compensazione della mancanza delle monete di piccolo taglio, oggi (e da molto tempo) nemmeno quella. Chi mai ha fatto delle rimostranze per questo gesto quotidiano?

Noi abbiamo sempre detto ai nostri interlocutori che, se ritengono che il commerciante a cui solitamente si rivolgono (non per niente si parla di negozio di fiducia) sia una persona onesta, con molta probabilità lo sarà anche dopo il primo gennaio 2002. Se, invece, hanno ragioni per dubitare della sua correttezza allora è meglio cambiare negozio senza aspettare la faticosa data.

Il vero problema dell'Euro

Solo da ultimo affrontiamo le questioni che riguardano le scadenze, le modalità di conversione, la sicurezza, gli accorgimenti da utilizzare durante tutto il periodo di transizione. Diversamente da questo atteggiamento che può sembrare accomodante, ma che in realtà è fondato sulla presunzione di innocenza, abbiamo sempre ammonito i nostri interlocutori a non consegnare a nessuno ed in nessuna forma il proprio denaro a quanti si presentano nelle case per effettuare un cambio vantaggioso, da "vero affare". Abbiamo suggerito loro di tenere in casa, verso fine anno, quanto meno denaro liquido possibile, e di usare piuttosto forme di pagamento elettronico. Banche e quant'altro avrebbero effettuato la conversione automatica dei propri averi senza bisogno di dover ricorrere ad ulteriori iniziative e comunque li abbiamo invitati a chiedere sempre al personale informazioni precise e chiare. Abbiamo raccolto una grande quantità di materiale informativo e lo abbiamo suddiviso e selezionato in funzione del livello informativo. Abbiamo prodotto schede con la sintesi delle questioni principali, appunti per poter ripassare (come agli esami) quanto appreso. Ma soprattutto abbiamo aiutato a creare maggiore interesse e curiosità su questo argomento, a farlo sentire più vicino e proprio, più controllabile. Quando, a distanza di tempo, ci siamo incontrato con i nostri corsisti abbiamo scoperto con piacere che ne sapevano ormai più di noi.

Come qualcuno ci ha fatto osservare, "il vero problema dell'Euro, come della Lira, è non averne o averne che non bastano mai".

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"